

Green Hill un anno dopo L'Italia chiude per sempre le fabbriche di animali

Vietato l'allevamento con finalità di sperimentazione

IL CASO

La liberazione

Il 18 luglio 2012
2.639 beagle destinati
ai laboratori di ricerca
sono liberati dalle gabbie
L'allevamento **Green Hill**
di Montichiari (Brescia)
è sottoposto a sequestro
e tutti i cuccioli
sono dati in affido

■ MILANO

MAI PIÙ Green Hill. Era giusto un anno fa quando, a Montichiari, furono liberati centinaia di cuccioli di beagle rinchiusi nell'azienda che li allevava per poi venderli a laboratori di ricerca di tutta Europa. La struttura del Bresciano, sotto sequestro, non potrà riaprire. E altri centri, come quello, non esisteranno più nel nostro Paese. La Camera ha approvato la legge che recepisce la direttiva dell'Unione europea e che aveva già ottenuto il via libera del Senato all'inizio di luglio: è vietato «l'allevamento di cani, gatti e primati non umani destinati alla sperimentazione». Ma l'articolo numero 13, sul benessere animale, va persino oltre: sono stati proibiti, infatti, gli «esperimenti che non prevedono anestesia o analgesia, qualora comportino dolore» e i test bellici, per gli xenotrapianti, su sostanze d'abuso (droghe, alcool, tabacco), per le esercitazioni didattiche. La legge, per cui si è battuta l'ex ministro **Michela Vittoria Brambilla**, invita anche i centri di ricerca a sviluppare metodi sostitutivi alla sperimentazione su animali. Un obiettivo che si è assunto anche il governo, insieme all'impegno di effettuare controlli più stringenti sulla sperimentazione animale. L'approvazione del testo, che entrerà in vigore con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, ha riaperto il

dibattito tra attivisti anti-vivisezione e ricercatori. Da una parte esulta la Federazione italiana associazioni diritti animali e ambiente, a cui aderiscono tra gli altri Enpa, Lav e Lega del cane: per loro, è stato compiuto un «primo passo importante», anche se l'obiettivo finale rimane la totale abolizione della sperimentazione su animali, considerata inutile, con risultati inattendibili, oltre che disumana. Dall'altra parte, sollevano dubbi e preoccupazioni gli studiosi che hanno sostenuto il diritto e la necessità di proseguire i test di laboratorio con animali, per non penalizzare la ricerca italiana. Tanto più che gli allevamenti, vietati nel nostro Paese, sono ancora consentiti all'estero: le cavie saranno importate.

Patrizia Longo

patrizia.longo@ilgiorno.net

